CI COMMENTI&IDEE

Contatti i i intere vannumvates LASTAMPA Va Lagaru 15, 18126 Timp Emai intre-ditastampa 8 Fas 011 606904 - www.lastampa 8/Mtere

LASTAMPA

Quotidiano fundato nel 1867 Discress Rasconanca

VEX.DIRECTORS VICURES
PERMICUMONICS
VEX.RIPERTORS
GUIDEN ARMAND PEON, GUISEVE BOTTIRO
ANNAISSA CIUZZOCRIA

Urrico Remiente Centrale Anglo (S. Marino) (Remensable) Endeo Grandal (Vici) Noca de Lutino (Condensable) (Grando) Natalia Angla ang Grando (Grando), Marino Solo CAPODILLA RIDAZIONE ROMANA PACKO PESTUCCIA CAPODILLA REDAZIONE IN MILANO

PRAISE GARRIER MARTIN ESTER GRITINAS STARLE EDONOMA GRANICA PACILICA CULTURA ALSORO DIVILIRE

CREMACA DETORING GARRENTS SALVARGULD

GERNSTONNEN TWORKS.P.A.

Amendetratore Delegator Desettore Generale Corrado Corrado

довидо Союди Вомицина Съвента Асцияталная, Езакого Виса, Асал англио Валиту Съвента Соле гдо Виделито Виа C.F. STRUMEDONG AL REGISTRO BUPRISH N. ORGANISH P. IVA 10378211000 N. REA TO LLORINA

SOCIETÀ ADGGETTA ALL'ATTIVITÀ DE INBEZIONE ECOGRIFINAMENTO DE GENE GRUPPO ENTORINA S.P.A

AMBINISTRATORE DELIGATO MICHIERO SCARACE DIRECTORE EDITORIALE MICHIERO MICHIANI

Free are the transfer of the armodes and free New New New Sep.

5.2.A. Security of the september of the armodes are 2016-0970 in Institute Responsibilities at the armodes are are also are also

E PORDREZ, QUINCE MERCITARE FRIEDTTERCULAÇÃ ARTY THE MICHEN TURN GOW MICHAELENCOLE PROMET REAL A RECUTEROPEZANT MET

PERSONAL PRIMEIRON DE PROPRIE RECUERTA A.
GERN NORM SETTIMOS S. F. A., MAREN SECTIO LIBRARY S. MICH. THEO

SELECT A BETTER HOUSE LINEARY TA

STAMPA

STAMPA
Gair Prestruction A., you Garanico Bromo on Toro Liverantifa at you Conso Preservo Bromo on Toro Liverantifa at you Conso Preservo Bromo on Toro Conso Preservo Cons

Rui Trumorca Torin Tornos del del Gredokati Admondentos de 2024 La transcrimor Martine de Loculdento



ANCHE SE È "PATRIOTA" IL DEBITO È UN PROBLEMA

VERONICA DE ROMANIS

orpresa. Il debito italiano pare non essere più un problema. A spiegarlo è Nicola Procaccini, capogruppo dei Conservatori e Riformisti al Parlamento europeo, lo schieramento che fa capo a Giorgia Meloni. Le novità, però, non sono finite qui: in tema di conti pubblici la nostra economia sarebbe persino tra le "più virtuose" dell'Unione. L'esponente di Fratelli d'Italia giunge a queste conclusioni, a dir poco rivoluzionarie, partendo da un assunto: ciò che conta non è la dimensione del debito, che per inciso a giugno ha raggiunto la cifra record di 2.918 miliardi, bensì la proprietà. In particolare, la quota che appartiene agli stranieri che, nel nostro caso, ammonta a poco più di un terzo. Pertanto, non ci sarebbe motivo per pre-occuparsi. L'europarlamentare spiega i dettagli del ragionamento in un video girato proprio da Bruxelles, sede della Commissione europea che solo un mese fa ha messo l'Italia in procedura d'infrazione per deficit eccessivo. Un abbaglio, evidentemente. Analizzando i dati pubblicati da Marco Fortis sul Sole 24 Ore, Procaccini mostra come la parte di debito finanziata dagli italiani sarebbe non solo tra le più elevate ma anche in crescita. Altri Paesi seguirebbe-

elevate ma anche in crescita. Altri Paesi seguirebbero una dinamica opposta: in Francia, ad esempio, oltre la metà del debito è oramai detenuto da stranieri. Sempre nel suddetto video viene spiegato che, in un simile contesto, il nuovo Patto di Stabilità evoluto da Francia e Germania» sarebbe del tutto "inadeguato" a determinare la sostenibilità delle finanze pubbliche dei singoli Stati poiché non terrebbe conto di que-

che dei singoli Stati poiché non terrebbe conto di questo aspetto. Vale la pena di ricordare che il Patto è stato firmato anche dall'Italia e che la composizione del debito è uno dei fattori rilevanti per la valutazione finale da parte di Bruxelles. Matant'è. L'idea che una percentuale crescente di debito finanziata dagli italiali chi sidintore di trabilità correctivibilità de response.

L'idea che una percentuale crescente di debito finanziata dagli italiani sia indicatore di stabilità e sostenibilità è fortemente condivisa dalla presidente Meloni. In occasione dell'emissione del Btp Valore, spiegava che con «più debito pubblico inmano agli italiani» si diventa «più padroni del nostro destino». Una simile visione dall'economia per quanto rincuorante è semplicistica. Per tre ordini di motivi. Primo, la sostenibilità del debito si basa su un insieme di indicatori: la percentuale in mani straniere è uno di questi, ma non è il solo. La dinamica, ad esempio, è cruciale. Undebito che crescerichiede una quota sempre più elevata di risparmio. E qui si arriva al secondo punto. Per ampliare la domanda di debito da parte degli italiani bisogna rendere l'offerta appetibile. Come? In passato si è agito in maniera duplice: distribuendo rendimenti altie applicando una tassazione bassa. Una simile strategia non è, però, priva di conseguenze. Haun costo in termini di maggiore spesa per interessi e diminori entrate. Tradotto: ci saranno meno servizi per la collettività. Peraltro, viene messa in atto una redistribuzione di risorse iniqua: dalle persone meno abbienti verso quelle che dispongono di fondi da investire in titoli di Stato. Un vero paradosso. Il terzo elemento di perplessità della logica «più debito in mani italiane più stabilità riguarda l'ipotesi sottostante il comportamento atteso delle diverse categorie di risparmiatori. I sostenitori di questa tesi sono persuasi che gli italiani che hanno comprato titoli di Stato tendano a tenerseli anche durante le crisi. C'è da chiedersi su quali dati si basi questa convinzione. Perché mai gli investitori italiani dovrebbero avere una propensione al rischio maggiore di quella degli stranieri? Le esperienze passate mostrano, in realtà, il contrario: in situazioni di incertezza, gli italiani si comportano—mediamente—come gli altri. Non si fidano e vendono.

Nonostante ciò, preoccuparsi del debito sarebbe "autolesionismo", per riprendere un'espressione usata da Procaccini nel famoso video. Curiosamente, lo stesso termine è stato impiegato dal Sottose gretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano in un recente convegno alla Luiss. Secondo l'esponente del governo, l'enfasi sul debito pubblico, ovvero «la sirena che urla in continuazione» sarebe «tanto errata quanto produttiva di effetti negativi». Il motivo è presto detto: avvantaggerebbe egli speculatori non innocentis ovvero le manovre dietro cui si celano «interessi non economici, per esempio quello di contrastare alcune azioni del governo non gradite».

Si ricomincia con i complotti? Quindi i poteri forti, i cattivi di Bruxelles, la finanza internazionale che vuole indirizzare la politica na-

Si recomincia con i complotti? Quindi i poteri forti, i cattivi di Brivalles, la finanza internazionale che vuole indirizzare la politica nazionale? Eppure, quella stagione sembrava chiusa. Una cosa è certa, però. Si avvicina il momento in cui occorrerà pagare il conto che-ceramente—non è responsabilità solo di questa maggioranza. A settembre il rapporto debito. Pil dovrà essere messo su una traiettoria decrescente in modo duraturo. Un passaggio delicato. Dopo anni di spesa per tutto e tutti e di pasti gratis, la politica di bilancio dovrà diventare restrittiva. Far passare il messaggio che il debito non sia un problema non sembra essere la migliore delle strategie. L'esperienza degli ultimi quindici anni dimostra che la storia è ben diversa: il debito non è un problema finché non lo diventa. Ovvero quando arriva uno shock. L'Italia ha affrontato la crisi finanziaria, quella pandemica e, infine, quella energetica con un livello elevato di indebitamento. Ciò ha aumentato il grado di vulnerabilità e ridotto i margini di manovra dell'azione di politica economica. In altre parole, il debito ci ha reso più deboli e meno capaci di far fronte alle necessità del welfare e degli investimenti.—

L'AQUILA, UNA CONDANNA CONTRO LE LEGGI DELLA GEOLOGIA

MARIO TOZZI

mmaginate di vivere in una città a rischio sismico ele vato (per esempio a L'Aquila) e di aver scelto quel postoper studiare e vivere. Immaginate di avere un minimo di educazione scientifica e aver sentito, o almeno ascoltato, per una volta, sui libri, dalla televisione o dal professore del liceo che, in caso di terremoto, la cosa migliore da fare in termini di salvaguardia personale è addossarsi ai muri portanti, sotto le architravi o financo sotto il tavolo fratino o sotto il letto. Immaginate di sapere perfettamente che l'ultima co sa da fare, almeno nei terremoti italiani, sia quella di uscire, evi tando di precipitarsi per lescale, perché la maggior parte delle ferite si procurano per via delle tegole o dei camini che crollano. Be ne, ora immaginate di avere assoluta fiducia in quello che è il minimo sindacale, e cioè che la casa in cui vivete, magari in tanti, perché siete giovani e non avete molti denari, sia perfettamente in grado di reggere ai terremoti, specialmente quelli inferiori a 6,5 di magnitudo Richter, molto comuni in Italia. Che almeno, i solai siano solidali ai muri e che le tecniche costruttive antisismiche siano state rispettate, visto che si tratta di un comune funestato dai sismi fino dai primi insediamenti. Arriva il terremoto (di magnitudo 6,3) e voi non solo siete morti, ma la colpa sarebbe pure vostra,

perchévi siete comportati incautamente.

Le sentenze della magistratura non andrebbero discusse, ma semplicemente applicate, però qui non si mette in discussione l'aspetto giuridico del processo d'appello, concluso con il mancato risarcimento alle famiglie dei ragazzi morti nel crollo della palazzina di Via D'annunzio 14. Qui si mette in discussione l'obrobrio geologico e ci si domanda quale CTU abbia potuto assolvere la struttura e condannare i suoi occupanti. I terremoti non possono essere previsti, di conseguenza non può essere messo in atto alcun comportamento "cauto" in base a una previsione che non può esistere: l'unica possibilità che abbiamo di sopravvive-

re al sisma è vivere in case costruite bene, perché non è il terremoto che ti uccide, ma il tetto che ti crolla in testa. Dunque tutto si deve fare in previsione, esattamente ciò che non si è fatto a L'Aquila, città nella quale non solo sono stati usati materiali edili scadenti, ma non si sono rispettate procedure e progetti antisismici, non si è ristrutturatoper bene né in tempo e ci si è colpevolmente dimen-

ticati di vivere in Appennino.

Prima dell'aprile 2009 alcune sequenze simiche avevano al larmato gli esperti e si può discutere sul fatto che la Protezione Civile Nazionale si fosse pronunciata, ma lo aveva fatto rassicurando gli abitanti, tanto che è andata a processo. Forse sarebbe stato meglio non pronunciarsi, ma di fronte a quanto registrato dagli strumenti, in nessuna parte del mondo si sarebbe proceduto a una evacuazione e nessun sismologo in buona fede avrebbe potuto suggerire alcunché avendo quei dati a disposizione. È sconcertante che nella sentenza d'appello si legga una frase come: "il compendio probatorio acquisito (convocazione della riunione, verbali della stessa, deposizioni testimoniali) (...) ha smentito o, comunque, non ha dato conferma della tesi che gli esperti partecipanti alla riunione del 31 marzo (...) avessero, a priori, l'obiettivo di tranquillizzare la popolazione e, quindi, di contraddire o minimizzare quanto desumibile dai dati oggetto della loro valutazione scientifica" Quindi, visto che gli esperti erano tutti in quel comitato, e non avevano l'intenzione di tranquillizzare la popolazione, ma nemmeno avevano invitato all'evacuazione (entrambe le azioni non fondate su alcuna previsione), i colpevoli sarebbero gli studenti, che hanno riposto fiducia nei comportamenti abitualmente suggeriti e nella struttura che li ospitava, non i costruttori o gli amministratori. Ce ne è abbastanza per riscrivere ilibri sul rischio naturale.

NAPHOLOGICAL RESERVO

TORINO CAPITALE DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA

FRANCO GARELLI



mig, il gruppo Abele, gli oratori nelle areepiù degradate).
Per quanti non lo conoscono, l'ENDè un movimento di spiritualità famigliare, avviato in Francia da padre Caffarel durante la seconda guerra mondiale, che si è presto diffuso nel corso degli anni negli ambienti cattolici di varie nazioni, tra cui l'Italia; trovando particolare accoglienza a Torino e in Piemonte.

Una realità dunque non di singoli, ma di coppie credenti, che si riuniscono periodicamente (una o due volte al mese) in équipe stabili (di 5-7 coppie per ogni équipe) allo scopo di alimenare la loro esperienza di fede, di pregare, di approfondire insieme la parola di Dio e di confrontarsi sui temi che più interpellano la condizione credente, quali le scelte di vita, il rapporto di coppia, l'educazione dei figli, l'impegno nel lavoro e nella professione, la presenza nella vita pubblica, ecc.

Nel periodo dello stato nascente, il movimento ha rappresentato una vera e propria novità per la Chiesa, uno spazio di marcata
autonomia del laicato, con la riflessione sulla sessualità che fino
adallora era un tabù, con l'incontro con coppie all'inizio non conosciute, con il primato del cammino spirituale rispetto all'impegno
diretto negli ambienti ecclesiali. Tutti aspetti che oggi sembrano
ovvi e assodati, ma che al tempo delle origini suonavano quasi rivoluzionarie per la Chiesa. Il baricentro si era spostato dalle parrocchie e dalle canoniche alle case dei laici credenti, chiamate anch'esse a diventare luoghi dello spirito e dell'essere Chiesa. Allora
si respirava un nuovo ciima nella Chiesa, poi recepito e ampliato
dal Concilio Vaticano II, particolarmente attento a cogliere quelli
cheoggi vengono definiti "i nuovi germogli".

È emerso, dunque, un movimento non di "appartenenza" ma di "riferimento", tipico di un "luogo" di elezione che si frequenta per nutrire la fede pur senza abitarlo in continuità, che non si pone come una realtà totalizzante, non opera in concorrenza alle parrocchie, in quanto le persone sono invitate a vivere il loro impegno di laicità nella chiesa locale, negli ambienti ordinari ove essi conducono l'esistenza. Si tratta inoltre di un movimento snello, po-

oucono l'esistezza. Si tratta inoltre di un movimento sneilo, poostrutturato, non preoccupato di fare proseliti. Tra i segni nuovi, vi è anche la presenza di un prete in ogni équipe, pensata non in funzione del suo ministero o impegno pastorale, ma perché anche egli possa condividere insieme ai credenti laici un cammino spirituale; scendendo dunque dal suo piedistallo sacrale, percorrendo uno spazio normale di vita in cui rigenerarsi nel confronto tra vocazioni diverse.

È in un contesto come questo (denso di stimoli ma anche di tensioni) che i laici credenti più impegnati sentono l'esigenza di riflettere sulle cose che contano, tra cui-come ha ricordato il Vescovo di Torino, mons. Repole, allacerimonia di apertura del raduno internazionale – «un guardare in Alto che sia significativo nell'epoca attuale». Si tratta di una riflessione che abbraccia i diversi campi dell'esistenza, che si interroga sul senso di una fede cristiana che viene oggi sifdata dai molti che non credono o da nuove tendenze spirituali; sul perché i figli ei nipoti vadano spesso fuori dal seminato (in tema di famiglia e di scelta religiosa); su una fecondità di famiglia aperta anche agli affidi e alle adozioni; sulla precarietà di una vita di fede troppo esposta agli alti e dei bassi dell'esistenza. O ancora, sull'urgenza di superare una formazione religiosa datata (e in parte infantile) che non regge alla prova della vita e alla maturazione culturale; o sul legame con una Chiesa talvolta percepita distante dal proprio vissuto, troppo dogmatica, moralistica e maschilista per essere un punto di diferimento cradibile.

di riferimento credibile.

Da quanto detto, è evidente che si tratta di un movimento di coppie che vivono un cristianesimo non difensivo (come invece qualche osservatore ha sostenuto), ma profondamente intrecciato con le dinamiche del proprio tempo, radicato nella fede ma capace di stare nella società plurale e di dare il proprio contributo al bene comune. Proprio come è avvenuto a Torino (come ci ha ricordato Paolo Griseri su La Stampa di qualche giorno fa), dove questo movimento «ha espresso sindaci, magistrati, una parte significativa della classe dirigente» della città, la cui testimonianza di fede sta nell'impegno da essi profuso per rinnovare e rendere più giusta la società.

E-REPORT CALL ROBBIN

